

Signor Presidente, signora Rappresentante della Procura Generale, Autorità tutte, colleghi, avvocati, amici.

Permettetemi, prima di tutto, di manifestarvi la mia emozione nel trovarmi qui, oggi, a rappresentare il Consiglio superiore della magistratura, nel Palazzo di Giustizia di Firenze, insieme a colleghi, ancora in servizio o già a riposo, avvocati e funzionari amministrativi con i quali ho trascorso un'ampia parte della mia vita.

La mia stagione in Cassazione, pur ormai lunga - e ne è testimone la Prima Presidente Aggiunta Margherita Cassano, che ci onora della sua presenza e saluto con piacere - non ha reciso i profondi vincoli di affetto che mi legano al mondo giudiziario e forense fiorentino e toscano.

Ho sentito stamattina, entrando, l'abbraccio di quest'aula, e tale abbraccio mi ha riscaldato il cuore.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario cade, per il Consiglio superiore della magistratura, in un momento particolare.

Nella sua attuale composizione il Consiglio si è insediato martedì scorso. È evidente che nei quattro giorni che ci separano da quell'insediamento non è stato possibile, non dico elaborare linee programmatiche, ma nemmeno attivare l'interlocuzione propedeutica a tale elaborazione.

Mi limiterò quindi - in ragione della continuità dell'Organo, il quale prescinde dalle persone che lo compongono - a dare sinteticamente conto del lavoro fatto dal Consiglio nell'anno appena trascorso.

Nell'ambito delle relazioni istituzionali intrattenute dal CSM, è stata centrale, anche nel corso del 2022, l'attività di interlocuzione con il Ministero della giustizia, tradottasi nell'elaborazione, da parte del Consiglio, di pareri e proposte sui disegni di legge in materia di giustizia e organizzazione giudiziaria, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 195 del 1958.

Tale attività di interlocuzione si è dispiegata in primo luogo in relazione al significativo intervento riformatore che ha interessato, da un lato, i settori della giustizia civile e penale e, dall'altro, l'ordinamento giudiziario.

Nel 2022 il Governo ha esercitato le deleghe contenute nelle leggi n. 134 e n. 206 del 2021, riguardanti, rispettivamente, la giustizia penale e quella civile e il Parlamento ha approvato la legge n. 71, di riforma dell'ordinamento giudiziario.

Quanto a quest'ultima legge, il Consiglio ha segnalato al legislatore talune criticità - tra l'altro, ad esempio, in materia di disciplina dei trasferimenti di ufficio, in materia di organizzazione dei lavori consiliari, in materia di trasmissione dei progetti organizzativi degli uffici requirenti al Ministro della Giustizia - formulando suggerimenti che, in qualche misura, sono stati anche accolti.

Quanto all'esercizio delle deleghe di cui alle richiamate leggi n. 134 e n. 206 del 2011, il Consiglio ha approvato, nel settembre 2022, tre distinti pareri:

- Nel parere sullo schema di decreto legislativo relativo alla riforma del processo civile e alla revisione degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie, il CSM ha ribadito le

valutazioni già espresse in occasione dei pareri formulati sul disegno di legge delega e sulla stessa legge delega, la quale, essendo molto dettagliata, ha vincolato fortemente i contenuti dello schema di decreto legislativo.

- Nel parere sullo schema di decreto legislativo relativo alla riforma del processo penale e alla disciplina della giustizia riparativa il Consiglio, pur nell'ambito di una valutazione globalmente favorevole, ha sottolineato molteplici criticità, tanto di natura interpretativa quanto di ordine applicativo.
- Nel parere sullo schema di decreto legislativo recante norme sull'ufficio per il processo, il Consiglio ha osservato che l'effettiva utilità dell'ufficio per il processo dipenderà dalla concreta e stabile assegnazione di risorse umane adeguatamente formate e, a monte, dalla stessa possibilità di organizzare l'attività degli uffici disponendo di una pianta organica tendenzialmente coperta e non caratterizzata dalle attuali, drammatiche, scoperture.

In ordine ai rapporti con la Scuola Superiore della Magistratura, mi limito a segnalare l'istituzione, con delibera del 23 Febbraio 2022, di un tavolo tecnico specificamente dedicato nel solco di una consolidata e leale collaborazione istituzionale, una sede di confronto organizzativo sulla regolamentazione dell'attività formativa degli addetti all'ufficio del processo.

I rapporti con le istituzioni europee e la partecipazione a organismi internazionali sono stati molto intensi anche nel 2022. In particolare, va segnalato che la Sesta commissione del Consiglio è stata chiamata in più occasioni a pronunciarsi sull'opportunità dell'intervento del

Governo italiano nelle cause pregiudiziali innanzi alla Corte di giustizia. Il Consiglio si è espresso a favore dell'intervento del Governo in due questioni proposte da Giudici di Pace italiani in punto di compatibilità tra principi eurounitari e la disciplina nazionale della durata dell'incarico dei magistrati onorari e in una questione sollevata da un giudice straniero in materia di cooperazione rafforzata sull'istituzione della procura europea (EPPO).

Con riferimento alle iniziative incidenti sull'organizzazione e funzionamento degli uffici giudiziari, nel 2022 il Consiglio ha avviato un monitoraggio sullo stato e sulla manutenzione degli edifici dove sono collocati gli uffici dei diversi distretti; ha organizzato un incontro con i consigli giudiziari sulle prassi e criticità riscontrate nella prima fase applicativa delle recenti modifiche della normativa secondaria in materia ordinamentale; ha proseguito il lavoro di studio e monitoraggio dell'andamento degli uffici giudiziari, anche alla luce dell'esigenza di dare attuazione al PNRR; ha fornito agli uffici giudiziari indicazioni relative alle novità introdotte dalla legge n. 71/2022 in materia di tabelle e di progetti organizzativi; ha modificato la circolare sull'organizzazione degli uffici di procura; ha fornito indicazioni procedurali per la redazione dei programmi di gestione degli uffici giudicanti, con riferimento agli obiettivi fissati dal PNRR ed alle novità introdotte dalla legge di riforma dell'ordinamento giudiziario.

Una specifica menzione va dedicata all'attività della Struttura tecnica per l'organizzazione (STO), che, nell'ambito dell'esame dei programmi di gestione ex articolo 37 d.l. n. 98/2011, ha consentito una prima valutazione dell'apporto degli addetti all'ufficio del

processo assunti nel contesto del PNRR, così evitando che detto apporto potesse inficiare la valutazione, sotto il profilo quantitativo, del lavoro ascrivibile ai magistrati togati, ai fini della determinazione del carico esigibile. La STO ha, inoltre, lavorato al progetto «*modelli Consolle*», volto a valorizzare la funzione classificatoria del pct ed a creare una base dati informatica per uso processuale e gestionale, fondata su un'esatta classificazione di atti e provvedimenti e sul corretto popolamento dei dati nei registri di cancelleria.

Per quanto riguarda la materia del conferimento di incarichi direttivi e semidirettivi, segnalo la proposta di modifica del testo unico sulla dirigenza giudiziaria, in relazione alla individuazione riformulazione degli indicatori attitudinali generali e specifici, inviata dalla Quinta commissione al ministro della Giustizia ai fini della prevista intesa. Uno dei primi impegni del nuovo Consiglio sarà proprio l'esame di tale proposta.

In relazione ai temi della distribuzione delle risorse e della mobilità dei magistrati, nell'anno trascorso il Consiglio si è trovato, ancora una volta, a dover fronteggiare condizioni di grave sofferenza degli uffici ed ha operato scelte difficili, bilanciando l'esigenza di evitare un *turn over* eccessivo, che rischia di creare disservizi negli uffici lasciati dai magistrati trasferiti, con l'esigenza di non penalizzare eccessivamente le aspettative alla mobilità legate alle esigenze di vita familiare e personale dei colleghi.

Non mi soffermo, per esigenze di sintesi, sulle altre molteplici attività svolte dal Consiglio, nelle sue varie articolazioni, nel corso del 2022, in materia di *status* del magistrato e svolgimento delle sue funzioni, in materia di trasferimenti per incompatibilità ambientale e

funzionale, in materia disciplinare, in materia di magistratura onoraria.

Preferisco, nei pochi minuti che ancora mi restano, condividere con voi alcune considerazioni, che formulo a titolo personale.

Dicevo sopra che l'inaugurazione di questo anno giudiziario cade, per il Consiglio superiore della magistratura, in un momento particolare. Ma ciò non soltanto perché essa avviene quanto l'attuale Consiglio si è appena insediato.

Il momento è particolare anche perché le vicende che hanno segnato la scorsa consiliatura hanno minato la fiducia dei cittadini nella magistratura e la fiducia degli stessi magistrati nel loro sistema di autogoverno.

Va dato atto al Consiglio uscente di aver reagito con fermezza e rapidità, iniziando - sotto la guida del Vice Presidente avv. Ermini, che qui vedo e saluto con cordialità - un percorso di autoriforma e di rinnovamento nel cui ambito va citata, ad esempio, l'anticipazione, in via di prassi, di talune modalità procedurali nell'affidamento di incarichi direttivi che poi sono state normativamente previste dalla riforma Cartabia, quali lo svolgimento delle audizioni dei candidati ed il rispetto dell'ordine cronologico nella trattazione delle pratiche.

Il nuovo Consiglio dovrà avere la capacità di completare al più presto questo percorso, aprendo una stagione in cui le scelte di alta amministrazione che al medesimo competono emergano da un confronto limpido e leale, sgombro da pregiudizi e da logiche di appartenenza, orientato all'interesse obiettivo degli uffici e del servizio ai cittadini.

Il Consiglio dovrà esercitare con pienezza la propria discrezionalità e dovrà essere capace di spiegare con chiarezza e trasparenza le ragioni delle proprie scelte. Forte come Achille, saggio come Nestore. È questa, io credo, la strada per recuperare appieno la centralità e l'autorevolezza dell'autogoverno.

Ma il recupero della fiducia dei magistrati nel Consiglio è solo un aspetto della sfida che ci attende; l'altro, forse ancora più gravoso, è quello del recupero della fiducia dei cittadini nella magistratura.

Più gravoso, io credo, perché tale recupero passa, assai più che dalle vicende che vanno sui giornali, dalle esperienze che quotidianamente i cittadini sperimentano quando entrano in un Palazzo di Giustizia; passa, in ultima analisi dalla celerità e qualità della risposta alla domanda di giustizia che proviene dalla società.

È necessario decidere rapidamente, ma non basta; bisogna anche decidere bene, rifuggendo da un modello interamente schiacciato sul perseguimento di obiettivi quantitativi.

La Magistratura, ci ha ricordato il Presidente Mattarella nel discorso pronunciato martedì scorso in occasione dell'insediamento dei nuovi Consiglieri, «ha nei valori costituzionali, nel suo ambito e nella sua storia, le risorse per affrontare le difficoltà e per assicurare - con autorevolezza e credibilità - il rispetto della legalità indispensabile per la vita e la crescita civile della società».

Ma la Magistratura non può essere lasciata sola in questa sfida. Essa ha bisogno del concorso di tutta la società.

È necessario un dialogo serrato con l'Avvocatura, che consenta di gestire l'enorme impatto delle riforme processuali di recente

introduzione individuando, secondo il luminoso esempio fornito negli anni dagli Osservatori sulla giustizia civile, soluzioni interpretative e organizzative condivise, che mediante una "nomofilachia dal basso" sfrondino i contenziosi dalle questioni superabili, consentendo a parti e giudici di concentrarsi sul nucleo dei problemi.

È necessaria una maggior consapevolezza delle potenzialità, ma anche dei rischi, della tecnologia informatica. Anche senza evocare, per ora, gli scenari della giustizia predittiva, va tenuto fermo che sono le piattaforme informatiche al servizio del processo e non il processo al servizio delle piattaforme informatiche.

È necessario un intervento deciso sugli organici dei magistrati e del personale amministrativo, essendo evidentemente illusoria la prospettiva di risolvere i problemi della giustizia con personale, quale quello dell'Ufficio per il processo, che, essendo assunto a tempo determinato, inevitabilmente lascerà il posto non appena avrà trovato una soluzione lavorativa più stabile.

Questo Consiglio superiore sarà al fianco dei magistrati sfida che li attende; ma dobbiamo essere consapevoli dello spessore dei problemi e delle radici sociali, economiche e culturali di tali problemi; dobbiamo rifuggire dalla ricerca di scorciatoie.

In esergo alla sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione il Primo Presidente Piero Curzio ha posto una frase di Italo Calvino che faccio mia e vi ripropongo: *"Non credo a niente che sia facile, rapido, spontaneo, improvvisato, approssimativo. Credo nella forza di ciò che è lento, calmo, ostinato, senza fanatismi, né entusiasmi"*.



Vi ringrazio per l'attenzione e auguro a tutti un buon anno giudiziario.